

La riforma fiscale al traguardo incassa un 8+ in pagella

**In preparazione
un decreto Omnibus
per raccogliere
gli aggiustamenti
e modifiche finali
Contribuenti**

**Migliorato il rapporto
Cristina Bartelli**

Incassa la promozione con la media dell'8+ la riforma fiscale di Maurizio Leo, viceministro dell'Economia. La valutazione positiva arriva da Maria Cristina Pierro, rettrice dell'Università dell'Insubria, da Guglielmo Maisto, professore dell'Università Cattolica di Milano, e da Cristiano Caumont Caimi, partner dello studio Tremonti, intervenuti a Trento, al Festival dell'Economia, con l'obiettivo di dare «La pagella della riforma fiscale».

Gli esperti hanno dialogato sul percorso di riforma avviato nell'agosto del 2023, con la pubblicazione della legge delega 111/2023, contenente in 23 articoli, 320 criteri direttivi e hanno valutato i maggiori principi applicativi e le intenzioni messe a terra dalla poderosa macchina attuativa: 24 decreti legislativi di cui sei Testi Unici e 18 decreti legislativi. Con onestà si è riconosciuto che la manutenzione straordinaria, a cui è stato sottoposto il sistema tributario, se da un lato ha potuto contare della stabilità governativa e della determinazione del viceministro Maurizio Leo, dall'altra ha dovuto scontrarsi con quello che i relatori hanno sottolineato essere stato il maggior limite: le poche o scarse risorse con cui si è dovuto riformare il fisco. Una riforma a costo quasi zero che dai progetti iniziali ha lasciato indietro la riforma dell'Iva e dei tributi locali, proprio perché in-

terventi onerosi.

Il rapporto fisco-contribuente è evoluto, per certi aspetti rafforzato con istituti come la cooperative compliance, per altri versi invece è esposto a «disonie del sistema ancora perfettibili», come ha sostenuto Pierro. Tra queste l'applicazione dello schema d'atto nel contraddittorio preventivo, uno snodo centrale della riforma nella riscrittura è stata la riforma dello Statuto del contribuente (Dlgs 219/2023).

Pierro ha ricordato che le garanzie e i diritti erano già contenuti nella legge 212/2000; il rapporto si era già più bilanciato dagli anni Ottanta in avanti ma il legislatore della riforma ha cercato di potenziarlo. Uno dei punti di forza nel lavoro sullo Statuto del contribuente è stata «l'immissione a sistema dei principi dell'Ue e della Cedu che tramite il passante legislativo dell'articolo 1 dovrebbero trovare attuazione nello Statuto del contribuente». Se dovessi dare un voto- chiosa Maria Cristina Pierro- «è un otto pieno». La riforma, insomma, non ha avuto una portata limitata. «Abbiamo avuto in passato tanti interventi che si sono concentrati su modifiche di carattere settoriale»-ha ricordato Guglielmo Maisto, citando il precedente legislativo del 1973. «La riforma Leo o ha toccato tutte le aree del tributario: la parte sostanziale, la parte processuale», con l'effetto conclusivo di un'armonia tra i vari provvedimenti e un miglioramento dal punto di vista normativo.

Scendendo nel dettaglio delle misure più importanti, Maisto ha evidenziato che «la percezione di tutti questi provvedimenti, nel loro insieme, dà un'idea di una condizione nei confronti del contribuente e degli investitori stranieri più

friendly». Il provvedimento più efficace, per Maisto, ha riguardato la rimodulazione delle sanzioni amministrative. Maisto ha ricordato che «rispetto al fronte internazionale quello delle sanzioni amministrative in Italia aveva caratteristiche un po' fuori linea». Per il Maisto considerando un range di voto scolastico da 0 a 10 «è un nove pieno».

Una riforma che non è nata rivoluzionaria ma ha avuto l'obiettivo di aggiustare tutte le carenze del sistema, e incassa per questo, un otto pieno da Cristiano Caumont Caimi: «Si è lavorato in tempi stretti, partendo proprio da agosto 2023, si è fatto un lavoro massivo e, se ci sono state delle sbavature, penso ci sarà occasione di sistemarle con i decreti correttivi», ha osservato. Il rilancio della cooperative compliance è stato segnalato come una delle maggiori scommesse nel rapporto fisco-contribuente. Però «al di là delle norme», ha spiegato Caumont Caimi- «adesso è la macchina amministrativa, da un punto di vista quantitativo e di mentalità, che deve cambiare». Una riforma fiscale che arrivi a diventare anche riforma culturale.

In chiusura sollecitati dalla platea si è riflettuto sull'Irpef, l'imposta su cui la riforma ha inciso maggiormente con la riduzione a tre aliquote e i tentativi di sgravio sui redditi fino a 50 mila euro. La riforma, però, è distonica a causa della differenza di trattamento che si è creata con le flat tax per i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti. Si attendono i tempi supplementari. Nel breve periodo si guarda al decreto Omnibus in cui si potrà fare «qualcosa», come ha auspicato Maisto per recepire le modifiche ad esempio sulla fiscalità del lavoro a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Riforma fiscale. Da sinistra: Cristina Bartelli, Maria Cristina Pierro, Guglielmo Maisto e Cristiano Caumont Caimi